



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

28-29-30 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LA MANIFESTAZIONE Tantissime autorità ad Adria contro le ricerche per le estrazioni

Il secco no alle trivellazioni

ADRIA - Un no secco, chiaro, bipartisan, contro le trivellazioni. Ieri ad Adria, in piazza Grotto, c'erano molte autorità per la manifestazione promossa da Massimo Barbujaani: tutti i parlamentari polesani, i consiglieri regionali, tantissimi sindaci del Delta, del bassoferrarese, dell'area veneziana e di altre zone del Veneto. Nonchè i comitati ambientalisti. Ma i cittadini si contavano sul palmo di una mano. E' stata anche data la notizia che la Regione farà ricorso al Consiglio di stato contro la sentenza del Tar che ha stoppato il provvedimento del Veneto che bloccava le ricerche di idrocarburi in Adriatico. L'annuncio è di Stefano Falconi, consigliere regionale della Lega, che ha avuto mandato dal presidente Luca Zaia. E' intervenuta anche Isi Coppola, che ha rimarcato "la necessità di fare pressing su Roma dove operano lobby potentissime che spesso prevalgono". Secondo Diego Crivellari, queste lobby non sarebbero le sole ad agire, per questo "non possiamo più permetterci provvedimenti che ricadono sulle pelle dei cittadini". Mentre Ezio Corradi, presidente del coordinamento dei comitati ambientalisti delle Lombardia, ha affermato: "L'alluvione del 1951 è stata provocata dalla subsidenza".

■ **Luigi Ingegneri a pagina 3**

MANIFESTAZIONE Coppola: "Necessario pressing su Roma". Crivellari: "Sulla pelle dei cittadini"

Trivellazioni, la Regione fa ricorso

Ad Adria tantissime autorità, ma pochi cittadini, all'iniziativa contro le ricerche per le estrazioni

Luigi Ingegneri

ADRIA - La Regione farà ricorso al Consiglio di stato contro la sentenza del Tar che ha stoppato il provvedimento del Veneto che bloccava le ricerche di idrocarburi in Adriatico.

L'annuncio arriva da Stefano Falconi, consigliere regionale della Lega, che ha avuto mandato dal presidente Luca Zaia di informare la cittadinanza dal palco di piazza Groto, ad Adria, dove ieri si è svolta la parte conclusiva della manifestazione contro le trivellazioni.

Il governatore ha dato forfait perché "ammalattissimo, bloccato a letto da un febbrone, mai visto così giù", ha assicurato Isi Coppola.

Presenti alla manifestazione qualche centinaio di persone. Tantissime le autorità all'iniziativa, che è stata promossa dal sindaco Massimo Barbujani, ma i cittadini si contavano sul palmo di una mano.

La risposta delle istituzioni è stata grandiosa: tutti i parlamentari polesani, i consiglieri regionali, tantissimi sindaci del Delta, del bassoferrarese, dell'area veneziana e di altre zone del Veneto.

Presenti anche i comitati ambientalisti di Verona che lottano contro l'inceneritore di Castagnaro, così pure una il Coordinamento degli ambientalisti lombardi contro la ricerca di metano nei loro territori.

Piccolo giallo per la presenza di Manuela Munerato: vista in piazza Garibaldi, ma non è arrivata in piazza Groto, così si sono riaccese le voci sul ruolo equivoco di Flavio Tosi, al quale è legata la senatrice, dichiaratosi favorevole alle estrazioni.

Il significato della giornata è nelle parole di Renzo Marangon che, al microfono, ha ringraziato "il sindaco di Adria per aver avuto il coraggio di rompere l'omertà su una vicenda tanto grave anche se

non percepita dalla popolazione come una vera calamità".

Così ha inviato Barbujani, offrendo la propria disponibilità, "ad andare per le scuole a parlare ai giovani perché loro devono rendersi conto dei pericoli che corriamo e devono sapere che il loro futuro è a rischio".

Ma al di là di qualche pennellata di retorica sull'unità di intenti e sulla volontà di tutti di difendere il territorio sia pure con strategie diverse, lo scontro politico è stato chiaro e duro sia pure in un linguaggio troppo nebuloso del politichese.

Per esempio Isi Coppola ha rimarcato "la necessità di fare pressing su Roma dove operano lobby potentissime che spesso prevalgono".

Ma, secondo Diego Crivellari, queste lobby non sarebbero le sole ad agire, per questo "non possiamo più permetterci provvedimenti

che ricadono sulle pelle dei cittadini".

Più esplicito Bartolomeo Amidei, quando ha definito "subdolo il provvedimento del governo chiamato 'Sblocca Italia' e che dà anche il via libera alle ricerche per 5 anni con possibilità di proroga per altri cinque", aggiungendo che "non l'ho votato per partito preso, ma perché non risponde allo sviluppo di cui il Polesine ha bisogno, ma altri lo hanno votato".

Evidente il riferimento a Crivellari. E forse a quest'ultimo si rivolgeva anche Giovanni Endrizzi che ha invocato "coerenza tra quanto si dichiara in sede locale e quando si vota nelle sedi opportune".

Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando Barbujani dichiara chiusa la manifestazione che continua con una raccolta firme in tutti i comuni del Delta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO Ezio Corradi del Comitato ambientalisti Lombardia "Subsidenza causò alluvione"

ADRIA - "L'alluvione del 1951 è stata provocata dalla subsidenza, ci sono studi e documenti che lo certificano ma vengono rigorosamente tenuti nascosti".

La rivelazione choc arriva da Ezio Corradi, presidente del coordinamento dei comitati ambientalisti delle Lombardia salito ieri mattina, fuori programma, sul palco di piazza Grotto alla manifestazione contro le ricerche di idrocarburi in Adriatico.

Le sue parole gelano per qualche istante i presenti e sono quegli attimi che sembrano un'eternità. Corradi non ha potuto approfondire le sue affermazioni per il breve tempo a disposizione, ma una volta sceso è apparso quanto mai sicuro di quanto dichiarato. Al microfono poi ha ricordato che "il nostro vero oro è un territorio sicuro e pulito dove poter coltivare i nostri ortaggi".



Gli striscioni alla manifestazione

Intanto non si placa la polemica tra il sindaco Massimo Barbujani e i comitati ambientalisti Gaia e Ca' Emo nostra che, in contemporanea con la manifestazione, hanno organizzato il convegno su "Ambiente e legalità". Una scelta che il primo cittadino non digerisce. "Con profonda amarezza - dichiara al termine della manifestazione - registro che l'unica nota dolente della giornata è l'assenza proprio degli ambientalisti adriesi che hanno organizzato un convegno al quale avrei voluto partecipare volentieri. Voglio ribadire - sottolinea il primo cittadino - che hanno disertato una manifestazione con non aveva colore politico, che non aveva finalità di visibilità politica per nessuno, ma era unicamente finalizzata a risvegliare le coscienze per dire no a questi soprusi".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA Azzalin è il primo firmatario della nuova legge contro le trivellazioni "Nessuna cifra compensa i danni"

Luigi Ingegneri

ADRIA - Restano accesi i riflettori sulla manifestazione di sabato scorso contro le ricerche di idrocarburi in Adriatico, che inevitabilmente porteranno a nuove estrazioni. Tra gli interventi di rilievo, quello del consigliere regionale Graziano Azzalin primo firmatario del progetto di legge statale già approvato e di una nuova proposta di legge per fermare le ricerche. "La presenza dei sindaci e degli esponenti politici di ogni schieramento è un segnale forte - ha affermato - Ancora molti non hanno capito il pericolo che stiamo correndo: ognuno deve fare la propria parte e, per una volta, la politica polesana tutta sta cercando di farla". Ed ha aggiunto: "E' questo il segnale forte che

è già stato dato nel 2012 con la proposta di legge statale che punta a modificare il codice dell'ambiente inserendo i territori delle province di Rovigo, Padova e Venezia fra quelli esclusi da ogni possibilità di trivellazione. La norma approvata dal Veneto - evidenzia Azzalin - riafferma il principio di precauzione, antepo- nendo a tutto la sicurezza idrogeologica di un territorio che già soffre dei danni causati dalla subsidenza, provocata anche dalle estrazioni del passato". Secondo l'esponente Pd in questo modo "si va concretizzando definitivamente una volontà che, oltre ad oggi, è stata più volte espressa dalla Regione e dalle comunità locali, facendo in modo che Venezia, il territorio lagunare, il Delta del Po e la pianura padano-veneta non corrano ulteriori rischi futuri derivanti dal-

l'abbassamento del suolo per cause dovute alle trivellazioni in cambio di royalty irrisorie". Quindi, Azzalin ha voluto mettere le mani avanti contro ulteriori speculazioni. "Nessuna cifra - ha dichiarato con forza - che possa derivare come guadagno dalle estrazioni di idrocarburi potrà mai essere pari agli enormi costi per i danni provocati dal dissesto idrogeologico, come l'incrinatura degli argini, l'avanzamento del cuneo salino, la compromissione del sistema di bonifica. Senza contare eventualità ancora peggiori. Oggi (sabato scorso, ndr) purtroppo l'affluenza non è altissima, segno che non si è compreso fino in fondo il pericolo che stiamo correndo; anche da questo punto di vista ognuno deve fare la propria parte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLO. Prossimi i lavori in via Trento Sono arrivati i fondi per rendere sicuro il ponte sul Rodegoto

Regione e Consorzio Alta Pianura hanno stanziato 200 mila euro

Sono stati stanziati i soldi per l'intervento al ponte sul rio Rodegoto di via Trento, tra l'abitato e la zona industriale di Montebello.

Si avvicinano, dunque, i tempi per la realizzazione dell'attesa opera di sicurezza idraulica della zona che era stata colpita dall'esondazione del corso d'acqua.

Nell'ultimo consiglio del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, che si è tenuto nei giorni scorsi, è stato infatti approvato l'atto di accettazione dei 100 mila euro di finanziamento della Regione che fanno da contraltare a un pari investimento stanziato dallo stesso ente di bonifica per un totale complessivo di 200 mila euro.

Sempre nei giorni scorsi sono, inoltre, stati siglati gli accordi bonari per la cessione delle aree private che saranno necessarie per l'allargamento del ponte e della risagomatura dell'alveo a monte e a valle.

Il ponte di via Trento, a causa della sua conformazione che presenta una strozzatura, era stato individuato come una delle cause di ostacolo al corretto deflusso delle acque in grado, in caso di portate consi-



Il ponte a rischio esondazioni. M.G.

stenti e in presenza di detriti, di ingenerare la tracimazione del rio.

Un'eventualità già accaduta a maggio di appena due anni fa e che aveva rischiato di ripetersi anche dopo.

«Il ponte di via Trento sul Rodegoto a Montebello Vicentino è un punto critico ma ora siamo pronti a partire con i lavori - afferma il presidente del Consorzio Bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise -. Nel giro delle prossime settimane potremo dare il via al cantiere e cominciare a risolvere questo annoso problema». Continua Parise: «Porteremo, cos', finalmente a compimento l'impegno a suo tempo preso con la comunità». ● M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vasche per le acque piovane all'arena: è uno scempio»

Il consigliere chioggiotto Dolfin attacca, l'assessore Rossi spiega che sono legate ai lavori per il megatubo del lungomare

CHIOGGIA - (M.Bio) «Vasche di raccolta delle acque piovane al posto del giardino dell'arena di viale Tirreno». Lo ha scoperto il consigliere del Carroccio Marco Dolfin, durante il sopralluogo della commissione Controllo e verifica dell'impiantistica comunale. «Sono opere fatte in corrispondenza con i lavori del megatubo - afferma Dolfin - fino a quattro mesi fa non c'era niente e nessuno ci ha detto nulla quando, a fine anno, avevamo fatto un altro sopralluogo all'arena. Chi ha voluto sacrificare il verde? Non si potevano fare un po' meglio queste vasche di raccolta, magari interrando? Non oso immaginare, quest'estate, quanti insetti troveranno il loro habitat naturale in quest'area, a pochi metri da una delle più popolate zone della località. Stiamo parlando di un vero

scempio ambientale».

L'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Rossi nega che l'opera sia stata fatta "di sorpresa": «I lavori del megatubo sul lungomare e del disinquinamento del Lusenzo costano 22 milioni di euro e sono quasi totalmente a carico del Ministero. Non riguardano solo l'installazione della condotta, che stanno andando avanti sul lungomare, ma anche tutta una serie di opere correlate, tra cui, appunto, le vasche di accumulo in viale Tirreno vicino all'arena. La loro realizzazione era stata più volte annunciata. Vigileremo affinché il loro impatto risulti il meno grave possibile, ma stiamo parlando di lavori che, una volta ultimati, permetteranno a Sottomarina di non finire più sott'acqua ad ogni pioggia».

© riproduzione riservata



AMBIENTE VENEZIA

«La laguna va vincolata contro lo scavo del canale Contorta»

«La laguna di Venezia è ufficialmente vincolata, salvaguardata e tutelata, ma dal Mose al progetto di scavo del canale Contorta, soggetta a scempi inenarrabili. Al nuovo sindaco chiediamo un cambiamento radicale e l'impegno di non comportarsi come il suo predecessore. E sollecitiamo la libertà di ricerca: per porre fine a un sistema che al di là dei casi di corruzione e concussione ha goduto dell'appoggio di certa scienza, e perché a dettare le scelte d'ora in avanti non sia più il business».

Forte e chiaro l'invito di Armando Danella di Ambiente Venezia a un aspirante primo cittadino (mai nominato, ma facilmente identificabile nel candidato del centrosinistra Felice Casson) a battersi in prima persona «per la riaffermazione della centralità della laguna e del suo ecosistema». Non meno decisivi, secondo il portavoce dell'associazione, «la messa al bando dai futuri confronti di chi, a cominciare dal Consorzio Venezia Nuova, ha concorso all'affermazione di un sistema devastante. Oltre a una governance unica della laguna e alla più rigorosa applicazione di tutte le direttive comunitarie in materia».

Le richieste di Danella hanno aperto a San Leonardo il dibattito pubblico «Europa chiama Venezia», dove i contenuti del-



LAGUNA Uno scorcio di barena

le direttive Ue sono stati approfonditi da Lorenzo Bonometto (Società veneziana di scienze naturali), Maurizio Ferla (Ispra Laguna) e Antonio Rusconi (Gruppo 183). Costatazione comune il fatto che «queste, pur importantissime, non sono sufficienti. Perché altrettanto fondamentale è come vengono applicate e da chi». E che «la natura va difesa comunque e dovunque, sollecitando una visione più ampia delle direttive 79/409 e 92/43 su specie e ambienti pregiati e di quella 2008/56 su ambiente marino e diversità e qualità dell'aria». Non minore l'attenzione per le direttive «Acque» e «Alluvioni» del 2000 e del 2007: «Qui ci si comporta come non esistessero. Noi, al contrario, vorremmo fossero recepite indipendentemente dalla legge speciale», ha concluso Danella.

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata



SAN DONÀ Il Comitato di Passarella incalza il Comune: «Occorre stoppare il traffico pesante»

Camion su via Bogoni

«Il ponte a rischio crollo»

SAN DONÀ - Il ponte su via Bogoni rischia di crollare. È uno dei nodi in tema di sicurezza emersi in un incontro tra Comune e Comitato di Passarella. Una cinquantina i residenti intervenuti che hanno chiesto soluzioni al traffico pesante sulle vie Argine San Marco, Bogoni e San Pio X. Da tre anni gli abitanti lamentano di essere invasi da auto e mezzi pesanti soprattutto in estate. Da quando è stata aperta la rotatoria in via Armellina le arterie in questione sono diventate una scorcioia per arrivare a Jesolo. Una petizione del dicembre

NUOVO FRONTE

C'è già chi si oppone
all'ultima soluzione:
«Strade troppo strette
e case, sarà il caos»

2013 segnalava che venivano utilizzate dai turisti per arrivare al mare quando le vie di normale percorrenza erano intasate. Le conseguenze? Strade congestionate, buche e soprattutto segni di cedimento del ponte di via Bogoni,

come notato anche dagli operai del Consorzio di Bonifica. «Siamo esasperati - ha precisato Paolo Ferrazzo, promotore della petizione - dopo un anno di segnalazioni il Comune ha prodotto solo due cartelli di divieto per mezzi pesanti che non vengono rispettati. A causa del traffico è persino difficile uscire in bici». «Le strade vanno allargate - ha aggiunto Danilo Lunardelli, altro residente - i sindaci di San Donà e Jesolo battano cassa a Veneto Strade». Il Comune si è impegnato a creare una rete di sensi unici in via sperimentale, limitando

la velocità con due autovelox e controlli di Polizia locale, già questo fine settimana. «Verificheremo con Jesolo le possibilità di interdire il traffico di corriere e autocarri - ha anticipato l'assessore alla Mobilità Francesca Zottis».

Ma nel frattempo si sta formando un fronte del "no" alla sperimentazione, al punto che alcuni cittadini stanno per costituire un comitato specifico. «La decisione presa

dall'amministrazione - sostengono - non considera che il traffico che interessava via San Pio X, ora confluirà su via Bogoni, strada ancora più stretta e con diverse case e via Argine San Marco. La situazione peggiorerà con la prossima riapertura di via Pirami e con l'inizio della stagione estiva».

Davide De Bortoli
Fabrizio Cibin

© riproduzione riservata



**LA RICERCA
 DEL METANO**
LA PROTESTA

 La politica polesana
 si mobilita: «Il Delta
 deve essere difeso»

Guido Fraccon

ADRIA

I sindaci del Basso Polesine e del basso ferrarese dicono no ai sondaggi per la ricerca di idrocarburi nei loro territori. È partita ieri da Adria, da piazza Garibaldi, la lunga marcia delle fasce tricolori del Delta del Po per tentare di bloccare il progetto Northsun - La Risorta. Al loro fianco, assente il governatore Luca Zaia, ufficialmente malato, tutti i parlamentari e tutti i consiglieri regionali polesani. Tiepida però la risposta della popolazione. I numeri, infatti, si sono rivelati di molto inferiori alle aspettative tanto che il consigliere regionale Renzo Marangon, che ha lanciato l'idea di una campagna nelle aule scolastiche per far conoscere il problema legato alle possibili estrazioni di idrocarburi, ha sottolineato che «la rabbia del Delta non la vedo ancora». Proprio Marangon ha avuto parole di elogio per il sindaco di Adria, Massimo Barbujani, che si è fatto promotore dell'iniziativa. «Barbujani - ha sottolineato - ha avuto il coraggio di rompere il muro di omertà su questo problema. Le lobby potrebbero dire che oggi siamo quattro gatti ma noi possiamo continuare la nostra battaglia. Finora su questa vicenda Regione, Governo e Parlamento hanno avuto una posizione tiepida. Dobbiamo pertanto aumentare le nostre fila e portare il fronte del "no" nelle scuole facendo conoscere alle nuove genera-

Idrocarburi, sindaci in marcia contro i sondaggi



zioni che queste ricerche non sono cose da fumetti ma sono un problema che deve essere fermato. Non ci prendano per i fondelli: lo sanno benissimo che nel nostro sottosuolo il metano esiste».

La manifestazione è solo l'inizio di un percorso per Barbujani: «Il Polesine ha già dato - ha sottolineato -

Quello che è accaduto in passato non deve accadere più. Dobbiamo difendere il nostro Delta». «Siamo nel Delta, conosciamo la subsidenza e sappiamo cosa vuol dire sprofondare - gli ha fatto eco l'assessore regionale Isi Coppola - Tornare indietro vorrebbe dire buttare al vento anni di lotte e di

conquiste. Dobbiamo superare le logiche delle grandi lobby, che fanno pressioni forti sui livelli romani della politica. Siamo un piccolo lembo del Paese ma conosceranno la rabbia di un popolo e di un territorio se le nostre istanze non saranno considerate».

La coralità è già un primo risultato per il parlamentare democratico Diego Crivellari: «La subsidenza appartiene alla nostra memoria familiare. Da questa piazza parte un messaggio forte che porteremo in Parlamento. Un messaggio chiaro a salvaguardia di un territorio». «Noi non siamo oscurantisti - ha quindi sottolineato - il senatore forzista Bartolomeo Amidei - Non è così che si rilancia l'economia». Se per l'onorevole pentastellato Giovanni Endrizzi una possibile soluzione sarebbe quella di aumentare le tasse minerarie e dire no alle società di capitali irrisori, per il consigliere regionale Graziano Azzalin nessun indennizzo sarebbe in grado di pagare i danni. Sul palco anche il suo collega Stefano Falconi ed il segretario generale Cigl Rovigo Fulvio Dal Zio. In corteo anche la senatrice Emanuela Munerato e il consigliere regionale Mauro Mainardi.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO PrimoPiano

DEL METANO La politica polesana si mobilita: «Il Delta deve essere difeso»

Idrocarburi, sindaci in marcia contro i sondaggi



IL COMMENTO DI BERNINI

«Ambientalisti assenti, spreca un'occasione»

Hanno scelto di partecipare al convegno del comitato Cg' Enna Natta

«Perché ad Adria non si trova una società di ricerca su mare?»

Adria (Rovigo) - Un convegno di alto livello di politica ambientale, quello che si è svolto a fine febbraio a Palazzo Natta, ha avuto un esito deludente. I sindaci delle comuni della Polesina, riuniti in un tavolo di lavoro, hanno discusso, questa giornata per discutere di un progetto di ricerca di idrocarburi in mare, ma i sondaggi sono stati bocciati. Il convegno era stato organizzato dal comitato Cg' Enna Natta, che ha organizzato il convegno per discutere di un progetto di ricerca di idrocarburi in mare, ma i sondaggi sono stati bocciati. Il convegno era stato organizzato dal comitato Cg' Enna Natta, che ha organizzato il convegno per discutere di un progetto di ricerca di idrocarburi in mare, ma i sondaggi sono stati bocciati.

Il piano anti allagamenti potenzierà l'idrovora

L'impianto di sollevamento di Brentelle è strategico per l'assetto idraulico
Previsti interventi di manutenzione in molti corsi d'acqua di Selvazzano

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

Il Piano generale delle acque e dell'assetto idraulico del territorio comunale di Selvazzano, approvato in consiglio comunale con voto unanime, è realtà. Lo strumento, molto complesso e dettagliato, redatto dall'ingegner Giuseppe Baldo, fotografa quella che è la consistenza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche nel territorio comunale. Mette in evidenza soprattutto le criticità presenti sia in area rurale che urbana, il modo con cui risolverle e soprattutto le competenze.

Alcuni interventi previsti dal Piano il Comune di Selvazzano li ha già messi in atto, soprattutto nelle zone di Caselle e Tencarola. Le due frazioni maggiormente colpite dagli allagamenti dei primi mesi del 2014. Altri, come il potenziamento dello scolo Bisatto che confluisce le acque sull'impianto idrovoro di Brentelle, partiranno a breve grazie alla realizzazione del primo stralcio del piano Peep



Il sindaco Enoch Soranzo

di Tencarola. «È un Piano di non ritorno dal quale non ci si può esimere» ha affermato in consiglio il sindaco Enoch Soranzo. «Un grosso aiuto l'hanno dato i cittadini che si sono resi disponibili a segnalare al progettista tutte le problematiche, anche quelle di minor rilevanza».

Soranzo dà molta importanza alla manutenzione dei fossi in area rurale. Sia quelli di proprietà del Comune che

dei privati. «Per quanto ci riguarda» aggiunge il primo cittadino «faremo la nostra parte. È evidente che richiedere lo stesso impegno ai privati al fine di risolvere un problema che esiste da anni a cui in passato si è dato poco rilievo».

Uno degli interventi prioritari previsti dal Piano è il potenziamento dell'impianto di sollevamento di Brentelle che verrà realizzato dal Consorzio di Bonifica Brenta. La spesa per l'aggiunta delle idrovore è già stata condivisa dai comuni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo sulla base di un accordo di programma che li impegna ad un cofinanziamento di 1.100.000 euro tenendo conto della superficie ricadente nell'area di competenza del Consorzio. L'impegno economico dei Comuni potrà essere rateizzato in tre anni. La cifra restante la metterà la Regione Veneto. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione sembra che l'impianto previsto dal piano possa essere pronto per l'estate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

